

Caccia all'anatra

ANTONIO ZECCA

Gli uccelli migratori volano in formazioni a V: il più forte è alla punta. La formazione a V permette ai volatori di risparmiare energia e compiere voli di migliaia di chilometri. I più deboli sono gli ultimi e se uno più debole rallenta o cade, lo stormo continua. Questo era ben conosciuto dai cacciatori: se sparavano al capo formazione (quello in punta) la formazione si disperdeva immediatamente e i cacciatori avevano finito di cacciare. Allora la strategia era di sparare all'ultimo: la formazione continuava e si poteva sparare al penultimo e così via.

È in corso una guerra ma nessuno ne vuol parlare e ammetterlo. Gli USA hanno un problema: nel 2007 e 2008 hanno provocato una crisi economica interna come conseguenza di una politica di crescita economica non sostenibile (e dissennata). Tutti ricordiamo le banche americane che avevano concesso mutui *subprime* a tutti: bastava presentarsi e firmare un contratto capestro. Gli americani hanno comprato di tutto e di più (non solo case) con quei mutui; fin quando si sono accorti che non avrebbero potuto ripagare le banche neppure in cento anni. Le banche hanno sequestrato case e qualsiasi cosa possibile, ma ovviamente il valore di quelle case e di quei beni si era dimezzato. È crollato il mercato immobiliare e quello dei beni di consumo. Subito dopo, con effetto domino, si sono avuti crolli nella borsa di Wall Street, crolli delle banche, e poi negli investimenti, nei consumi e nei redditi, con un impoverimento generalizzato e aumento della disoccupazione. Tutto questo avveniva all'interno degli Stati Uniti. Ma gli USA sono legati al resto del mondo dalla "globalizzazione economica" e quindi la crisi interna agli USA si è propagata al resto del mondo negli anni tra il 2008 e il 2011.

Il meccanismo è semplice da spiegare con un esempio. La Cina esportava quantità megagalattiche di paccottiglia inutile verso gli Stati Uniti; quando i cittadini americani hanno cominciato ad avere meno soldi, hanno anche comprato meno dalla Cina. Così anche la Cina ha risentito dell'onda negativa. Tuttavia i paesi emergenti (Cina, India e Brasile) hanno risentito di meno rispetto ad altre economie Europee. In Europa l'ondata americana è

arrivata principalmente attraverso le banche. Infatti le banche in tutto il mondo (anche le nostre) avevano comprato da quelle americane “titoli di credito tossici” – in pratica pezzi di carta che nascondevano la truffa. Anche le banche Italiane si sono trovate ad avere crediti con banche americane che non avevano più i soldi per pagare il loro debito. I clienti delle banche italiane si sono trovati ad avere un credito indiretto con cittadini americani impoveriti improvvisamente, ma questi non potevano pagare. Gli americani ci hanno rimesso una parte del loro investimento, ma anche i clienti delle banche italiane ci hanno perso una loro parte. In definitiva la crisi interna degli Stati Uniti è stata “spalmata” su tutto il mondo.

Il peggio però è che la faccenda non si è fermata qui. Il peggio è che a 4 anni dall’inizio della crisi gli Stati Uniti hanno una situazione e una prospettiva interna molto più grave di quella europea. La soluzione che stanno attuando è nascosta nelle continue richieste di Obama all’Europa di fare di più per uscire dalla crisi europea. Ma nello stesso tempo Obama non sa che cosa fare per arginare la crisi interna e le sue “truppe” attaccano l’Europa con le armi della finanza internazionale.

Bisogna ora parlare della “speculazione finanziaria”. Quando sono nate le borse, erano state pensate come un mezzo di compartecipazione ai profitti (e alle perdite) delle aziende produttive. Diciamo che io “compravo” l’1% di una azienda (reale ed esistente) e poi mi arrivava l’1% dei profitti. Da molto tempo non è più così. Si è stabilito un sistema (la “finanza”) che gioca (nel senso di gioco d’azzardo) comprando e rivendendo cose per lo più inesistenti. Per esempio io posso “comprare” il petrolio che sarà estratto tra dieci anni e rivenderlo il giorno dopo. Posso comprare petrolio per un miliardo di euro pur avendo in tasca solo diecimila euro. Tanto domani lo rivendo a un miliardo più cento milioni e ci ho guadagnato. Basta conoscere una banca con il “pelo sullo stomaco” che mi faccia il prestito. Questa si chiama “speculazione”. Ma facciamo un altro esempio. Compro i BOT Italiani (dalla Banca d’Italia) per un importo di un miliardo di euro. Altri speculatori pensano che i BOT saranno un buon affare, li vogliono comprare da me e io li rivendo a un miliardo e cento milioni. Però dopo poco gli altri si accorgono che ho venduto e pensano che c’è la fregatura: vendono anche loro. Ancora poco tempo, nessuno li vuole più e i BOT valgono molto meno del valore iniziale. Tutti i poveretti italiani che hanno solo poche migliaia di euro da mettere in salvo hanno comprato BOT e ci rimettono una parte di quanto hanno investito. Quello che è stato perso dagli Italiani – cioè dall’Italia – è andato a finire nelle tasche del primo speculatore.

Da almeno due o tre anni questo giochino viene fatto in maniera più sistematica da grandi gruppi internazionali di speculatori. Sono collegati a grandi banche con molto “pelo sullo stomaco” e alle famose agenzie di *rating*. Queste ultime dovrebbero essere esclusivamente agenzie di consulenza: consiglierebbero agli speculatori quali titoli comprare e quali vendere. In pratica lavorano invece in un conflitto di interessi vergognoso. Infatti possono dire che i BOT Italiani (o i *bonos* spagnoli, o i *bund* tedeschi...) domani andranno peggio e tutti si precipiteranno a venderli. Oppure comprare azioni di un qualche ente, poi dopo giorni dire che quelle azioni andranno meglio: tutti si precipiteranno ad acquistarle; il valore di quelle azioni salirà e l'agenzia di *rating* farà miliardi in pochi giorni. La affidabilità delle agenzie di *rating* è illustrata bene dal fatto che le tre maggiori agenzie hanno dato un giudizio molto positivo sulla banca americana Lehman fino a pochi giorni prima del disastroso fallimento. Sappiamo che le cose italiane non vanno bene e che la nostra economia è zoppicante per molte ragioni. Tuttavia, quando le agenzie di *rating* danno giudizi negativi sull'Italia, è prudente nutrire qualche sospetto.

Ormai avete capito come è possibile una guerra finanziaria attraverso le agenzie di *rating* e la speculazione internazionale. Per fare un esempio, le agenzie di *rating* annunciano il declassamento del debito pubblico greco. I grandi speculatori internazionali vengono avvisati dalle stesse agenzie con qualche giorno di anticipo e tutti insieme vendono i buoni del tesoro greci. In conseguenza il prezzo crolla nel giro di minuti. I risparmiatori greci vengono a sapere la cosa il giorno dopo – quando i titoli in loro possesso valgono molto meno; se li vendono ci perdono il 50%. Il gioco d'azzardo finanziario è ormai molto diversificato e le cose non vanno esattamente nella maniera raccontata: ma il risultato finale è quello. Un governo (ma inutile nasconderselo: quello USA) si appoggia alle sue agenzie di *rating* e alle sue grandi banche per attuare manovre di questo tipo. Il governo bersaglio (la Grecia per esempio) ha venduto i suoi titoli a un certo prezzo, e paga un certo tasso di interesse. Dopo la manovra delle agenzie, lo stesso governo bersaglio deve rimborsare quei titoli con un interesse molto più alto, facendo crescere il debito nazionale. La nazione bersaglio ha subito un danno.

Caccia ai cacciatori

Ma questa guerra finanziaria non è una vera guerra: fa morti, disgrazie e povertà ma con una differenza. Nelle guerre tra eserciti ci sono due parti

che si contrappongono; in quella finanziaria una delle due parti non può fare niente: è nelle mani dell'attaccante. L'altra differenza è che non c'è una dichiarazione ufficiale di guerra: chi viene attaccato non può nemmeno lamentarsi. La guerra finanziaria assomiglia molto alla caccia alle anatre: c'è una totale asimmetria tra le anatre e i cacciatori. Loro sparano e le anatre non hanno nemmeno la possibilità di fuga.

Anche la strategia dei poteri finanziari è quella della caccia alle anatre: prima viene abbattuta la più debole, quella indietro nella formazione (diciamo l'Islanda), poi la seconda (diciamo il Portogallo e l'Irlanda). Poi già nel 2009 la Grecia va nel mirino della speculazione (in verità la Grecia era un bersaglio facile perché aveva una situazione realmente disastrosa a causa di una gestione irresponsabile dell'economia pubblica). Poi di recente (2012) è il turno della Spagna: solo che in questa guerra finanziaria è intervenuta l'Europa stanziando 100 miliardi di euro per la Spagna. Questa "iniezione" fornisce un extra di forze all'anatra spagnola che passa avanti di un posto verso la punta della formazione a V. A metà 2012 rimane in ultima posizione l'Italia, che va quindi sotto il mirino dei cacciatori. Il prossimo Paese impallinato sarà l'Italia (e a metà giugno Monti «teme che la prossima preda della speculazione possa essere l'Italia»).

La fine della storia? Quando fossero abbattute tutte le anatre gregarie sarebbe facile abbattere anche l'anatra pilota (la Germania). Ma un indizio opposto è arrivato di recente dalla Grecia: il voto del 17 giugno lancia nuovo impulso all'euro e all'idea europeista. Forse non finiremo tutti impallinati dalla speculazione finanziaria internazionale. Ancora un motivo di speranza è nel fatto che questa guerra finanziaria non è esattamente una caccia alle anatre: esiste una strategia efficiente di difesa e consiste nello "sparare ai cacciatori". Non è impossibile: richiede un accordo internazionale tra le nazioni sotto attacco per spuntare le unghie alla speculazione finanziaria. Una *Tobin tax* porrebbe una tassazione minima su tutte le compra-vendite di titoli nelle borse. L'effetto sarebbe di rallentare la velocità degli scambi e quindi l'aspetto predatorio delle attività finanziarie. Depotenzierebbe ovviamente la possibilità di fare guerre finanziarie e per questo è stata finora osteggiata dagli USA e dall'Inghilterra che traggono grandi profitti dalle speculazioni finanziarie. La tassa sui guadagni da speculazione potrebbe essere introdotta unilateralmente nelle borse della zona euro (escludendo dunque l'Inghilterra). La cosa non è ovvia, ma potrebbe essere fatta in tempi brevi. Una *Tobin tax* stabilizzerebbe il mondo dei poveri rendendo meno oscuro il futuro: semplicemente togliendolo in parte dalle mani degli avvoltoi. ■